

L'Italia chiede il blocco delle Ong

Il governo italiano trova l'intesa con Parigi e Berlino per porre immediatamente un freno all'azione delle navi che favoriscono l'arrivo incontrollato dei migranti nel nostro Paese



di **CLAUDIO ROMITI**

Come ho già avuto modo di scrivere su queste pagine, ragioni puramente elettorali consentono a livello locale, in forza di meccanismi di voto che spingono alle aggregazioni, di realizzare alleanze politiche di corto respiro. Tant'è che queste ultime vengono poi regolarmente sconfessate in Parlamento, nel quale non è raro trovare nella stessa parte della barricata il Partito Democratico, Forza Italia e altri partiti di area centrista e liberale, contrapposti all'eterogeneo fronte populista.

È questo il caso dell'accordo commerciale tra Italia e Canada, approvato in questi giorni dalla Commissione Esteri del Senato grazie al sostegno decisivo delle truppe berlusconiane, in aperto contrasto con la Lega, Fratelli d'Italia, il Movimento 5 Stelle e gran parte della sinistra radicale, tutti uniti appassionatamente su una anacronistica linea trumpista.

Ciò, se ce ne fosse ancora bisogno, ha evidenziato in modo plastico il superamento dei vecchi schemi politici basati sulla contrapposizione destra/sinistra, conservatori/progressisti, moderati/riformisti e via discorrendo. Con l'avanzata tumultuosa dei cosiddetti populistici, si stanno rapidamente creando nuove alleanze e nuovi equilibri politici.

Un confine politico invalicabile

Tutto ciò determina con sempre maggiore chiarezza un diverso posizionamento delle forze in campo. Posizionamento che soprattutto in Italia, tra i grandi Stati europei quello che presenta le maggiori criticità, tende a formare un sempre più marcato discrimine tra le forze in campo: da un lato i populistici che parlano alla pancia del Paese, por-

tando avanti tesi e proposte piuttosto semplicistiche, vendendole con un linguaggio altrettanto elementare; dall'altro lato dovrebbero invece esercitare tutti quei soggetti politici responsabili i quali, al netto di ogni elemento propagandistico, intendono appellarsi al senso di realtà e di ragionevolezza, o almeno a quel che di ciò ancora resta, degli italiani.

Realtà e ragionevolezza che rappresentano l'essenziale presupposto culturale e politico per impostare nel medio e nel lungo periodo quelle sempre invocate riforme strutturali in grado di fermare l'inarrestabile declino italiano. Niente a che vedere, dunque, con il populismo avventurista, ad esempio, del M5S di Beppe Grillo e della Lega di Matteo Salvini, i cui programmi sono ispirati, tra l'altro, a una indigesta macedonia di sovranismo monetario, cospirazionismo anticapitalista e protezionismo di stampo ottocentesco. Al pari di Marine Le Pen, la grande sconfitta nella corsa all'Eliseo, i populistici italiani esprimono un tale, insensato radicalismo sul piano economico-finanziario che non vedo, nel caso di una alleanza, pre o post-elettorale che sia, come sia possibile trovare con essi un minimo comune denominatore politico. Tuttavia, occorre sottolineare, non basta differenziarsi da chi fa della pura demagogia il suo programma politico per convincere gran parte di un elettorato sempre più demotivato e tendente a rifugiarsi nell'astensionismo. Occorre invece elaborare un'offerta politica

credibile che eviti, come ad esempio sembra ostinarsi a voler ancora fare il declinante Matteo Renzi, di rincorrere gli stessi populistici sul loro terreno preferito, proponendo ricette semplicistiche e di rapida applicazione per problemi colossali.

Bisogna avere il coraggio, la visione e la capacità di spiegare al Paese la sua reale condizione, evitando di indulgere in narrazioni favolistiche le quali non possono che condurci al disastro.



L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

**Aiutaci a difendere le vittime
della giustizia ingiusta e del fisco**

CAMPAGNA 2017

**Scrivvi
Iscrivviti
Sottoscrivvi**

**Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"**

**Piazza d'Aracoeli, 12 – 00186 – Roma
Tel. 06/83658666 – Mail info@iltribunaledreyfus.org**